

FILI D'ERBA DELLE CREPE

A. Marazzi

Un buon numero di sindaci del territorio e rappresentanti di associazioni del Terzo Settore hanno partecipato venerdì sera, in sala Alessandrini, alla presentazione del 28° Rapporto nazionale su povertà ed esclusione sociale di Caritas italiana e del focus sulla situazione locale. Grande attenzione al problema della casa

L'evento – promosso da Caritas Crema insieme alla sorella di Cremona e in sinergia con il Forum del Terzo Settore, in collaborazione con Area Omogenea Cremasca, Consorzio.it, Comunità Sociale Cremasca, Acli e Ambito territoriale e sociale di Crema – è stato anche l'occasione per presentare il progetto sperimentale sull'abitare della nostra Caritas diocesana (di cui si darà ampia illustrazione la prossima settimana, *ndr*), "al momento – come evidenziato dal direttore Claudio Dagheti – in collaborazione con Acli Crema, ma che dal 2026 avrà una dimensione di partnership anche con altri enti e sarà il segno della diocesi di Crema per il Giubileo".

Dopo i saluti istituzionali della portavoce del Forum del Terzo Settore, Donata Bertoletti, del sindaco Fabio Bergamaschi, e del vescovo Daniele Gianotti, Walter Nanni, del Centro Studi Caritas italiana, ha presentato il Rapporto povertà 2024: "*Fili d'erba nelle crepe*".

Tra i dati più significativi spicca che il numero delle persone che chiede aiuto alla rete Caritas, nel corso degli ultimi dieci anni è aumentato di oltre il 40%, più con un incremento nelle regioni del Centro-nord rispetto al Sud.

Nello stesso arco temporale la povertà al Centro è cresciuta del 28,5%, al Sud del 12,1% e al Nord è raddoppiata, portandosi al 97,2%. Dato che evidenzia una "questione settentrionale" inaspettata, in quanto, per la prima volta nella storia italiana, il numero dei poveri assoluti nelle regioni del Nord ha superato quello del Sud, con un milione di famiglie in situazione di povertà assoluta a fronte delle 859.000 del Mezzogiorno.

Nel 2010 – ha fatto osservare ancora – il 70% degli assistiti Caritas era in cerca di occupazione e solo il 15% dichiarava di avere un lavoro, mentre oggi i disoccupati sono il 48% e i lavoratori il 23%. Questo significa che ci sono evidentemente problematiche relative ai cosiddetti *working poor*, ossia persone che lavorano, ma devono andare alla Caritas a chiedere aiuto perché hanno un lavoro troppo povero per potersi consentire una vita dignitosa.

Dalle rilevazioni raccolte nelle 206 diocesi italiane e dai 3.124 Centri di ascolto – tra cui anche i nostri – in Italia, sono assistite, ha riferito Nanni, circa 269.689 persone. In continua crescita dal 2019, quando erano 191.646. Tra le tipologie di bisogni, al primo posto c'è quello economico, al secondo quello occupazionale e al terzo l'abitativo. Un ordine che si riscontra anche nella realtà locale. Come anche l'osservazione che non solo ci sono i nuovi poveri, ma anche delle storie di cronicità e di povertà "intermittente", ovvero che tornano più volte a rivolgersi ai Centri di ascolto. Ed emerge una multidimensionalità della povertà: il rapporto di Caritas rileva che una persona ha mediamente dai 3 agli 8 problemi. Non solo problematiche relative alla casa, alla salute o economiche, ma a diversi altri aspetti: situazioni pesanti quindi.

In ordine alla questione abitativa, nello specifico, Walter Nanni ha evidenziato che in sei anni sono stati realizzati da Caritas italiana – attraverso le Caritas diocesane e utilizzando i fondi dell'8 per mille – 386 progetti, per un totale di 42 milioni di euro.



È quindi seguito l'affondo sulla situazione cremasca con le rilevazioni della rete dei Centri di ascolto della Caritas diocesana, che non registrano tutte le povertà del territorio, perché ci sono anche persone che non si rivolgono a questi servizi. Nel 2023 il Centro di ascolto diocesano ha incontrato 407 nuclei familiari, mentre quelli parrocchiali altri 287, per un totale di 694 nuclei. Un numero più o meno

simile a quello del 2022, ma – è stato sottolineato – aumenta il numero dei colloqui fatti, il che vuol dire che è una povertà un po' più intensa, che quindi richiede più incontri per accompagnare la persona. Si sono registrati inoltre 124 nuovi accessi: ovvero il 30% dei 694 nuclei è nuovo, non era entrato in questo sistema prima. Altro elemento evidenziato è che per il 50% sono italiani e il 50% sono stranieri. I primi un po' più vecchi, per lo più celibi o nubili, vedovi, divorziati o separati; mentre gli stranieri sono più giovani, spesso coniugati e all'interno del loro nucleo familiare. Un altro dato interessante è che il 26,22% delle persone ha un lavoro e il 7% è pensionato, quindi hanno un'entrata mensile, ma faticano ad arrivare a fine mese, perché si tratta di lavoro povero.

Angelo MARAZZI – IL NUOVO TORRAZZO – 8 febbraio 2025